**Ascensione del Signore**

**Lc 24, 36b-53**

**ASCENDE SOLO CHI E' SCESO IN BASSO**

Ci sono pagine evangeliche che, confesso, mi lasciano perplesso. Una di queste è il racconto della Ascensione del Signore. Un testo di poche parole: "Mentre li benediceva, si staccò da loro e fu portato verso il cielo" (Lc 24,51). E Marco (16,19) "Il Signore Gesù, dopo aver parlato con loro, fu assunto in cielo e sedette alla destra di Dio". E il libro degli Atti (1,9): "Detto questo, fu elevato in alto sotto i loro occhi e una nube lo sottrasse al loro sguardo". Scena disadorna senza la grandezza di analoga ascensione che ha avuto come protagonista il profeta Elia: "Mentre Elia ed Eliseo camminavano conversando ecco un carro di fuoco e cavalli di fuoco si interposero fra loro due. Elia salì nel turbine verso il cielo" (2Re, 2,12s). Per Gesù non c'è nè carro di fuoco nè cavalli infuocati. Un solo elemento smbolico: la nube che, nelle pagine bibliche, è uno dei segni della presenza di Dio, sua abitazione: "Il Signore ha deciso di abitare nella nube" (2Cr 6,1). Così nel cammino nel deserto: "Il Signore marciava alla loro testa di giorno con una colonna di nube, per guidarli sulla via da percorrere" (Es 13, 21). E ancora la nube avvolge il corpo trasfigurato di Gesù, una nube che parla: "e dalla nube uscì una voce..." (Mc 9,7). Per gli Antichi era facile collocare in alto, nei cieli l'abitazione delle diverse divinità o dell'unico Dio. All'uomo la terra, a Dio il cielo. Impossibile per noi questa bipartizione: in basso la nostra povera umanità, in alto la splendida divinità. In verità già Salomone avanzava dubbi su questa collocazione di Dio nei cieli. Inaugurando il grande Tempio che aveva costruito così pregava: "Ecco i cieli e i cieli dei cieli non possono contenerti, tanto meno questa casa che io ti ho costruito" (2Cr 6,18b). Nè una casa, nè un tempio ma nemmeno i cieli dei cieli possono contenere Dio. La sua trascendenza non può esser rinchiusa in alcun luogo. La pagina dell'Ascensione non dice quindi quale sia l'abitazione di Dio, ma allora quale il suo messaggio? Una parola di Gesù mi sembra decisiva: "Io, quando sarò elevato da terra, attirerò tutti a me". E l'evangelista commenta: "Questo diceva per indicare di qual morte doveva morire" (Gv 12,32s.). Parlando della sua morte imminente Gesù adopera il verbo 'elevare, elevare da terra'. Quella sul Calvario sarà una modesta elevazione rispetto al suolo, eppure quella modesta elevazione è vero e proprio innalzamento, anzi glorificazione capace di attirare a sè tutti, perchè secondo la parola profetica "Tutti volgeranno lo sguardo a Colui che hanno trafitto" (Gv 20,37). Incominciamo a scoprire che l' ascensione di Gesù, così come la sua elevazione da terra sulla croce fanno di Lui l'Innalzato. I discepoli che non sono stati testimoni oculari della sua risurrezione ora hanno piena consapevolezza che l'Uomo della Croce è l'Innalzato, è il Signore. Il mistero della croce, estremo abbassamento fin dentro la nostra sofferenza e la nostra morte si compie. Abbassarsi non è verbo che incontri il nostro favore, eppure non ogni abbassamento è fallimento, disfatta: chi si abbassa mettendosi accanto a chi è più piccolo, più debole, più povero, come Gesù ha fatto, diviene l'Innalzato. Dobbiamo guardarci da quella logica che ci impone di salire i gradini della scala sociale per avere di più, essere più considerati, in una parola per riuscire!. Altra è la logica evangelica: l'Innalzato è Gesù e con lui quanti si mettono in ginocchio, si abbassano, per lavare piedi dei loro fratelli. Questi innumerevoli uomini e donne che scendono in basso, nell'umile servizio dei loro fratelli in verità sono gli innalzati. Oggi è la loro festa. Quanti piedi avrà lavato madre Teresa di Calcutta? Quanti pasti ogni giorno servono i volontari della carità nelle mense della nostra città? Ai nostri ragazzi che vogliono farsi strada salendo nella scala sociale dobbiamo ricordare il mistero dell’Ascensione: sale in alto solo chi discende, è grande solo chi si fa piccolo, è primo solo chi, mettendosi al servizio degli ultimi, si fa ultimo.